

## PNRR

## L'importanza strategica dell'infermiere di famiglia o comunità

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), presentato dall'Italia all'UE nella primavera del 2021, prevedeva un piano di investimenti da 18,5 miliardi di euro, destinato al potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale, con una particolare attenzione allo sviluppo dell'offerta sociosanitaria territoriale e al potenziamento dei servizi domiciliari. In un contesto di sviluppo delle cure primarie, il Decreto n. 77 del 23 maggio 2022 del Ministero della Salute

sottolinea l'importanza strategica della figura dell'Infermiere di famiglia o comunità (IFoC), professionista sanitario con un forte orientamento alla gestione proattiva della salute. L'IFoC facilita la presa in carico e la continuità assistenziale, in collaborazione con le altre figure professionali del territorio, orientando ai servizi sanitari e sociali e favorendo la loro integrazione; è inserito all'interno dei servizi distrettuali

(Case della comunità, Ospedale di Comunità, domicilio, sedi ambulatoriali, Comuni) e si pone come professionista di riferimento per tutta la popolazione (soggetti anziani over 65, pazienti cronici, istituti scolastici ed educativi). L'IFoC promuove il coinvolgimento attivo e consapevole della comunità, anche attraverso campagne di prevenzione e promozione della salute. In merito alla specifica gestione pandemica, l'IFoC supporta il tracciamento



ORDINE DELLE  
PROFESSIONI  
INFERMIERISTICHE  
BRESCIA  
r.bini@vocemedi.it

e il monitoraggio dei casi di COVID-19 e, in collaborazione con Medici di Medicina Generale e Igiene Pubblica, organizza e gestisce le campagne vaccinali. Il modello prevede la presenza territoriale di 1 IFoC ogni 3.000 abitanti. Sono già attivi e operativi, nella nostra provincia, i primi Infermieri di Famiglia o comunità; l'auspicio è quello di poter assistere, nei prossimi mesi, allo sviluppo omogeneo di tale figura su tutto il territorio provinciale.

# Prossimità delle cure: il modello

Regione Lombardia ha deliberato il "Modello organizzativo delle Case di Comunità, Ospedali di Comunità e Centrali operative territoriali"

**Brescia**  
DI ROBERTO RICCI

Lo scorso 25 luglio, Regione Lombardia ha deliberato il "Modello organizzativo delle Case di Comunità, Ospedali di Comunità e Centrali operative territoriali", stabilendo i requisiti organizzativi, strutturali e tecnologici delle nascenti strutture sul nostro territorio Regionale e, quindi, provinciale.

**Casa della comunità.** La Casa della Comunità (CdC) rappresenterà

la porta di accesso del cittadino all'assistenza sanitaria.

**Struttura.** È una struttura in cui opererà un team multidisciplinare, con medico di medicina generale, pediatra di libera scelta, medici specialistici, infermieri di famiglia o comunità (IFoC) e altri professionisti della salute.

**Prestazioni.** In tali strutture verranno progettate ed erogate le prestazioni di assistenza primaria alla popolazione territoriale di ri-



ferimento, con particolare attenzione ai percorsi diagnostico terapeutici delle prevalenti patologie croniche, con un centro prelievi, strumentazioni polispecialistiche ambulatoriali, attività di follow-up e monitoraggio, somministrazione di terapie.

**Prevenzione e promozione.** È prevista anche un'area di prevenzione e promozione proattiva della salute, con programmi di screening, profilassi vaccinale e sorveglianza

delle malattie infettive, e un'area di integrazione con i servizi sociali e i comuni. Il modello prevede la realizzazione di una CdC ogni 40mila-50mila abitanti.

**Ospedale di Comunità.** L'Ospedale di Comunità (OdC) è una struttura sanitaria di ricovero a media/bassa intensità clinica e per degenze di breve durata.

**Gestione.** Tale struttura, a gestione prevalentemente infermieristi-

## Stabiliti i requisiti organizzativi, strutturali e tecnologici delle nascenti strutture sul nostro territorio

ca, faciliterà la transizione dei pazienti dalle strutture ospedaliere al proprio domicilio (step down), favorendo una stabilizzazione clinica e un recupero funzionale del paziente dimesso dall'ospedale, anche attraverso attività di educazione a procedure di autocura rivolta a pazienti e familiari caregiver. I posti letto dell'OdC potranno essere utilizzati anche per prevenire ricoveri ospedalieri potenzialmente inappropriati, su indicazione del medico di medicina generale o Pronto Soccorso (step up), per gli utenti che necessitano di assistenza protetta ma che non necessitano di ospedalizzazione.

**Modello.** Il modello prevede la realizzazione di un OdC, con 20 posti letto, ogni 100.000 abitanti. Regione Lombardia ha programmato, per Brescia e provincia, la creazione di 34 CdC e 7 OdC, in un percorso di attuazione a tappe che dovrebbe concludersi entro fine 2024. Ad oggi, sono attive le Case di Comunità di Darfo Boario, Leno, Nave e l'Ospedale di Comunità di Leno.

## Ordine delle Professioni Infermieristiche di Brescia

Noi infermieri:  
storie che raccontano milioni di vite



OVUNQUE per il BENE di TUTTI